

“QUANDO PREGATE DITE: PADRE NOSTRO”

EDITORIALE

Il desiderio di pregare è sorto nel cuore dei discepoli quando hanno visto Gesù pregare. Gesù, infatti, ha pregato molto spesso. Ha passato persino notti intere in preghiera (cf. Lc 6,12), completamente solo su di una montagna deserta.

La sua preghiera li ha stimolati: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Ed Egli ha educato i discepoli, ma educa anche noi a non sprecare parole nella preghiera, ma a dire “Padre“, cioè a prendere coscienza che siamo figli amati e a metterci, con confidenza, nelle sue mani, come ci sollecita la preghiera dei salmi: «Sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l’anima mia» (Sal 131,2).

Nella notte della vita (cf. Lc 11,5-8) possiamo dimenticare che siamo figli e che lo sguardo del Padre ci accompagna, ed è facile omologarsi a una logica di arroganza e di cattiveria, allora c’è l’invito a pregare con insistenza. Questa esortazione viene ripresa in Lc 18,1, dove Gesù: «Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi (egkakein = anche, incattivirsi, scoraggiarsi) mai». Nella preghiera, il Padre ci dona lo Spirito suo (cf. Lc 11,13) che ci libera dal demonio che ci rende muti (Lc 11,14), ci educa ad essere sempre con Gesù (cf. Lc 11,23) e ci abilita a dire: “Padre”. Dire “Padre” è riconoscere solo lui come Dio della propria vita.

La preghiera, quindi, è spazio in cui si cresce nella fede e ci vengono aperti gli occhi e facciamo esperienza di essere liberati dalle sottili forme di idolatrie. Prima fra tutte dall’idolatria del nostro “io” (una forma di philautia) che ci fa fare ciò che non vorremmo (cf. Rm 7).

La preghiera vera non solo è esperienza che ci rende liberi, essa, ancora, ponendoci nell’orizzonte di Dio, ci radica sempre di più “nel cuore della terra” portandoci nel cuore la sua stessa passione di amore. Una persona che prega è, nel senso più letterale, l’anima del mondo. Più vive esclusivamente dello Spirito di Dio, tanto più intensamente vive nel mondo e si fa carico dei fratelli.

Dentro questa prospettiva si pone la presente monografia, interamente dedicata al Padre Nostro, alla “Preghiera del Signore”, la preghiera che l’orante Gesù ha “consegnato” ai suoi discepoli.

Per l’avvio si traccia l’orizzonte dentro il quale va correttamente collocata la preghiera cristiana in sé: essa è ascolto amorevole e obbediente di Dio e risposta vitale a Lui e alla sua Parola, che ci pone nel mondo non come alieni, ma come persone e comunità responsabili e aperte al dono di sé (A. Neglia).

Inoltre, accostandoci al Padre Nostro, prima di entrare nel merito delle singole domande, si evidenziano, a mo’ di introduzione, una rete di contesti da tenere sempre presenti, in

particolare: il rapporto contestuale con la tradizione ebraica, che rende più comprensibili le domande della preghiera insegnata da Gesù (E. Lea Bartolini De Angeli); il rapporto contestuale con i vangeli di Matteo e di Luca, che colloca tale preghiera sia in relazione con l'orante Gesù nel suo essere Figlio di Dio e Fratello degli uomini, sia in relazione alla differente sensibilità delle rispettive comunità di Matteo e di Luca (R. Toni); e da qui non va dimenticato il rapporto con l'itinerario di fede dell'iniziazione cristiana, in cui la comunità ecclesiale "consegna" al catecumeno la preghiera del Signore e questi la "riconsegna" attestando di averla compresa e interiorizzata (M. Aliotta).

Segue la proposta di un "commento a più voci" (P. Stefani, C. Di Sante, G. Battaglia, P. Giannoni, F. Scalia, V. Rocca, S. Garro) sul senso e l'attualità delle sette domande del Padre Nostro, commento integrato da alcuni testi dei padri della chiesa e da una riflessione essenziale circa la lettura pedagogica e mistagogico-esistenziale del Pater offertaci da Teresa d'Avila (B. Secondin).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, si propone di offrire qualche indicazione di orientamento sapienziale a quei giovani e a quei poveri che cercano persone significative per la loro vita.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un secondo articolo sul beato don Pino Puglisi e la sua pastorale nel mondo dei giovani (F. M. Stabile). Per "Letteratura e Spiritualità", un secondo articolo che continua a percorrere l'itinerario di ricerca del senso della vita nei personaggi del romanzo "La Stanza del cuore" dello scrittore Luciano Marigo (M. Aliotta). Per "Ricerche sul Carmelo", in occasione dell'ottavo centenario della morte (1214-2014) di Alberto patriarca di Gerusalemme, un primo articolo che studia e riflette sulle origini dei carmelitani (E. Palumbo).